

---

## **ALLEGATO 4**

### **Strumenti di base per programmare in L2<sup>1</sup>**

La progettazione di un percorso di apprendimento ha come base la conoscenza dei bisogni, stabilire gli obiettivi, selezionare e organizzare i contenuti. Solo sulla base della ricognizione dei bisogni è possibile definire gli obiettivi e selezionare i contenuti più adeguati. Le Indicazioni nazionali per il curriculum si pongono come punti di riferimento comuni, tuttavia nel caso dell'italiano L2 la questione diviene più complessa, in quanto il numero delle variabili è molto alto e molto basso il numero di quelle condivise. Proviamo a esplicitare alcune linee guida.

#### **Conoscere i bisogni degli alunni**

Il primo bisogno a cui la scuola è chiamata a rispondere è quello che viene identificato come "bisogno di comunicazione". I ragazzi non italofofoni che frequentano le nostre classi hanno bisogno di impadronirsi rapidamente dei mezzi linguistici e comunicativi che gli consentano di interagire con i compagni. Per una piena integrazione scolastica e per la progressione negli studi, questi alunni necessitano di confrontarsi il prima possibile anche con la lingua scritta, di comprendere testi per poter procedere nello studio delle discipline. L'età dei ragazzi ha un peso non indifferente nella definizione dei loro bisogni comunicativi: più collegati al gioco e al fantastico quelli dei bambini dei primi anni della scuola primaria, più realistici quelli dei ragazzi di quarta, quinta e scuola secondaria. I bisogni di apprendimento linguistico, inoltre, non possono essere scissi da quelli più generali di natura cognitiva, che sono sempre legati all'età, ai quali è parimenti necessario dare delle risposte in termini di obiettivi e di attività. Questi ultimi a parità di livello linguistico, devono essere differenziati sulle diverse fasce di età a cui gli alunni appartengono.

#### **I profili individuali**

Poiché gli obiettivi devono essere declinati in base ai profili e ai bisogni individuali ad essi legati, non possiamo limitarci a conoscere il solo livello di competenza linguistica in ingresso di ciascun alunno. È importante raccogliere anche tutte le informazioni possibili sul Paese e la lingua di origine, sulle caratteristiche della eventuale precedente scolarizzazione, la famiglia, la storia di immigrazione, le attività extrascolastiche, le relazioni con i compagni, in classe e fuori. Creiamo magari un dossier per ogni alunno, in cui annotiamo tutti gli elementi utili a mettere a fuoco ogni alunno nella sua integrità e molteplicità di aspetti individuali, e non solo come "straniero" che non conosce la lingua italiana. Il dossier ci aiuterà a prevedere che dobbiamo magari essere più "ripetitivi" con gli alunni cinesi abituati a stili didattici centrati sulla ripetizione, o che dobbiamo favorire le attività di gruppo con quei bambini che risultano avere scarse relazioni; che dobbiamo rispettare il silenzio di chi ha bisogno di tempo per interiorizzare l'idea che la confusione rumorosa, frequente nelle nostre classi, sia normale, o incoraggiare i timidissimi a tirare fuori la voce. Per avere notizie sulle diverse lingue e culture di origine, per conoscere il tipo di pedagogia e didattica che caratterizza le scuole dei diversi Paesi, possiamo rivolgerci ai mediatori culturali,

---

<sup>1</sup> Peccianti M. C. (2010). *Insegnare Italiano L2 Strumenti di base*. Giunti Scuola.

---

consultare riviste specializzate, ricercare informazioni in centri culturali, biblioteche, siti Internet. Per conoscere il livello di competenza linguistica iniziale di ciascun alunno, dobbiamo affidarci a strumenti validi e affidabili. Parleremo ampiamente più avanti della valutazione delle competenze e delle prove di ingresso, che vengono proposte in tre gruppi strutturati, destinati a tre distinte fasce d'età.

### **Stabilire gli obiettivi**

Gli obiettivi didattici sono le pietre miliari della programmazione: indicano i risultati che ci aspettiamo che gli alunni conseguano alla fine del percorso di insegnamento. Se manca una definizione chiara e concreta degli obiettivi, manca la base per scegliere i contenuti, i materiali e i metodi più appropriati per insegnare. E un obiettivo è concreto se descrive una competenza e una precisa prestazione, indicando chiaramente ciò che l'allievo dovrà fare, in termini di comportamento linguistico. Ci sono molti tipi di obiettivi: da quelli di carattere più generale a quelli più circoscritti, come "saper chiedere l'ora a un passante". Si tratta quindi di decidere quali tipi di obiettivi siano più adatti in base ai bisogni e all'età dei propri alunni, alle indicazioni istituzionali, ai tempi e mezzi a disposizione. Anche se in ambito linguistico ci sono forti interrelazioni fra i diversi tipi di obiettivi e di abilità, per opportunità espositiva, riteniamo utile distinguere fra obiettivi linguistico-comunicativi e obiettivi linguistico-cognitivi.

### **Obiettivi linguistico-comunicativi**

Quando si stabiliscono gli obiettivi linguistico-comunicativi si è soliti riferirsi alle quattro abilità di base: ascoltare, parlare, leggere e scrivere. Indubbiamente le competenze linguistiche si manifestano concretamente attraverso queste distinte modalità, anche se non bisogna dimenticare che molte abilità linguistiche non rientrano precisamente in questo schema. Ci sono abilità, dette integrate, che coinvolgono infatti nello stesso tempo più abilità di base, come ad esempio "dialogare", in cui ascolto e parlato si integrano perfettamente. Quanto alla sequenza di sviluppo delle diverse abilità, nella scuola primaria e secondaria è auspicabile uno sviluppo equilibrato di tutte, dal momento che per i ragazzi è ugualmente importante saper ascoltare e parlare, leggere e scrivere. Con gli alunni che apprendono l'italiano come L2, specie se più piccoli, è tuttavia opportuno porsi in prima battuta obiettivi che privilegino l'oralità; essi hanno infatti l'urgenza di acquisire gli strumenti comunicativi che consentano loro di parlare con i compagni, con l'insegnante ecc., di esprimere necessità e desideri. Introduremo poi, gradualmente, la lingua scritta.

### **Obiettivi linguistico-cognitivi**

Tra gli obiettivi da definire hanno una specifica rilevanza quelli che abbiamo chiamato linguistico-cognitivi. Essi riguardano le finalità cognitive e formative dell'apprendimento della lingua, e si attuano soprattutto attraverso la riflessione sulla lingua stessa. In questo senso le attività di riflessione non hanno tanto lo scopo di presentare agli apprendenti le regolarità di funzionamento della lingua di arrivo, quanto quello di farli riflettere per condurli ad avere consapevolezza di come si "fabbrica" una frase in una lingua straniera. L'obiettivo delle attività di

---

riflessione linguistica è largamente cognitivo, oltre che linguistico, poiché esse mirano a insegnare come si impara una lingua più che a insegnare la lingua stessa.

### **Il Quadro Comune Europeo**

Per fissare gli obiettivi, è importante fare riferimento al "Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue" (comunemente indicato come QCE), che descrive, in termini generali, profilo di apprendenti stranieri (anche se non appartenenti alla fascia di età della scuola primaria e secondaria di primo grado) suddivisi in sei livelli di competenza. Il QCE è un documento del Consiglio d'Europa con il quale si è voluto stabilire, per qualsiasi processo di insegnamento/apprendimento linguistico, uniformità di obiettivi, contenuti e livelli di competenza. Secondo QCE, l'obiettivo fondamentale di ogni insegnamento linguistico è lo sviluppo della competenza linguistico-comunicativa, una macrocompetenza che comprende:

- la competenza pragmatica;
- la competenza sociolinguistica;
- la competenza linguistica.

Sono previsti sei livelli di competenza (A1, A2, B1, B2, C1, C2), descritti con una serie di innumerevoli compiti comunicativi che un apprendente deve saper svolgere poiché gli obiettivi del QCE non riguardano specificamente gli alunni della scuola ad ogni livello. La primaria o secondaria di primo grado, diamo nella pagina seguente un esempio di adattamento degli obiettivi dei primi due livelli del QCE per questo tipo. Gli obiettivi descritti sono quelli del punto di arrivo e non di partenza e quindi di apprendenti. quelli del livello A2 sono da considerarsi obiettivi adeguati per alunni che hanno in partenza una competenza assimilabile a quella del livello A1.

### **La selezione dei contenuti**

Nella programmazione per l'insegnamento di una L2, definire i contenuti è un'operazione di centrale importanza. Si tratta di indicare quali e quante parole, significati, forme e strutture, funzioni e atti comunicativi di quella lingua vogliamo e possiamo insegnare per raggiungere gli obiettivi che ci siamo proposti, nel tempo che si ha a disposizione, con gli allievi che ci sono stati assegnati. E si tratta anche di indicare quali parole, forme, strutture ecc. devono essere presentate prima e quali dopo, secondo una gradazione funzionale, che garantisca livelli di apprendimento ottimi o buoni. Per fare questa selezione è necessario seguire alcuni criteri, fra i quali sono rilevanti quelli di frequenza, utilità e insegnabilità. I criteri di frequenza e di utilità non sono troppo difficili da applicare. Ci sono gli studi sull'apprendimento naturale delle lingue che suggeriscono l'esistenza di una naturale selezione e progressione nell'acquisizione degli elementi grammaticali di una lingua. Nell'acquisizione e dei tempi verbali, ad esempio, è il presente ad essere acquisito per primo; segue il passato, viene per ultimo il futuro. Ci sono poi, in ogni lingua viva, espressioni e forme di uso quotidiano che vengono usate più frequentemente anche perché si prestano ad essere usate in più situazioni differenti. Per quanto riguarda lo sviluppo del lessico, esiste il Vocabolario di Base (vedi Tullio De Mauro, Guida all'uso delle parole, Editori Riuniti) che indica le parole fondamentali dell'italiano, quelle più usate. Fare costante riferimento al Vocabolario di Base è importante per non correre il rischio di insegnare parole liberesche o poco comuni, fuori dal

---

vocabolario fondamentale, che risulteranno di poca utilità per gli apprendenti. Il criterio di frequenza è infatti strettamente legato a quello di utilità: una parola o una struttura sono più frequenti perché sono più utili. Applicare invece il criterio di insegnabilità, e combinarlo con gli altri criteri, non è molto semplice, anche perché variano le opinioni su quanto sia effettivamente facile da insegnare e da apprendere. Ci sono tuttavia alcuni elementi generali, sulla più agevole insegnabilità di parole e strutture, di facile intuizione. Nessuno metterà in dubbio che le parole concrete siano più facili da insegnare delle parole astratte. Così come sono più difficili da insegnare quelle strutture che richiedono un forte carico rielaborativo della memoria e di applicazione di molteplici regole. Il passato prossimo italiano, per esempio, è un tempo che ha un alto grado di utilità e cui insegnamento non può essere troppo dilazionato nel tempo. Ma l'uso del passato prossimo richiede un forte carico rielaborativo in quanto comporta l'applicazione di più regole diverse (ausiliare, participio, forme, concordanze ecc.). Altri elementi che influiscono sull'insegnabilità degli elementi linguistici possono essere legati alla contrastività, cioè alla somiglianza o diversità di forme e strutture della L2 rispetto alla L1, all'età dei discenti, alla particolare situazione didattica. Spetta all'insegnante, con la sua sensibilità e professionalità, trovare il giusto equilibrio fra gli elementi in gioco.

### **La sequenza dei contenuti**

Una volta selezionati i contenuti, va stabilita una sequenza funzionale. La lingua è un sistema, non un elenco di parole o una raccolta di frasi fatte e non possiamo iniziare a insegnarla da un punto qualsiasi. In un sistema infatti ogni cosa è legata ad un'altra, si accorda con un'altra, e dipende da un'altra. Prevediamo di insegnare prima le cose più semplici e poi quelle più complesse, prima le cose più utili e più frequenti e poi quelle meno utili e meno frequenti.